

6. « La Vita di Alessandro VII » di Sforza Pallavicino.

Quando fu eletto Alessandro VII, lo Sforza Pallavicino aveva quasi finito il manoscritto della sua celebre Storia del Concilio di Trento, di cui il primo volume venne pubblicato nel 1656. Egli si accinse ora ad un altro compito di storiografia, cominciando una biografia del papa regnante, suo intimo amico fin dalla sua giovinezza.¹ Purtroppo l'opera non fu compiuta. Il Muratori (ad a. 1656) dice che egli non avrebbe voluto continuarla perchè vedeva il papa troppo favorire i suoi nipoti. Ma questo, creduto da tanti altri, non è vero, perchè appunto quest'episodio si trova ivi descritto molto diffusamente.² Il Pallavicino arrivò fino al fine del 1659. Poichè il 10 novembre di quest'anno egli fu creato cardinale, non vi ha alcun dubbio, che la sospensione della biografia si ricongiunga con tale avvenimento, poichè essendo egli coscienzioso ed assumendo con lo stesso rigore i doveri di storico come quelli di membro del sacro Collegio, i secondi furon da lui preferiti ai primi. Inoltre egli sentì le debolezze della sua età.³

La Vita non fu continuata e, morto il Pallavicino sessantenne il 5 di giugno 1667, rimase frammentaria per sempre.⁴ Nessuno pensò di pubblicarla, se ne fecero però non poche copie, talvolta molto inesatte... Ne troviamo nell'Archivio Segreto pontificio (*Cod. Bolognetti* 246-247), nella biblioteca Vaticana (*Cod. Ottob.* 2574-2575), negli archivi degli Altieri, Albani, Barberini,⁵ Corsini,⁶ Chigi e nella biblioteca Alessandrina.⁷ L'Affò⁸ parla di esemplari a Mantova e Torino, il Novaes

¹ Cfr. MACCHIA, *Relazioni fra il P. Sforza Pallavicino e Fabio Chigi*, Torino, 1907.

² Cfr. Parte I di questo vol. p. 325 ss.

³ Il 12 luglio 1664 scrive Pallavicino ad Ang. Correr: « La sterilità della mia età e della mia complessione mi predicano, che l'ultimo volume della mia istoria, pur uscito ora a luce, sarà l'ultimo della mia penna » (Lettere III, Roma 1848, 171). Pallavicino scrisse quindi pure la sua splendida introduzione alla sua « arte della perfezione cristiana » che venne in luce nel luglio 1665 poichè egli si sentiva obbligato « di scrivere alcuna cosa indirizzata meramente ad onor di Dio » (Lettere I 29). Egli qui pure parla del cumulo degli affari che gli incombevano. Cfr. Luigi Rossi-Da-Lucca in « *La Provincia di Teramo* » 1902, n. 42.

⁴ La sua semplice e classica iscrizione sul pavimento in S. Andrea al Quirinale in Forcella IX 120.

⁵ Cod. LIV 54 e 55. « Alexandri VII de vita propria liber primus et tertius cum fragmentis libri secundi » nel Cod. Barb. 2575, Biblioteca Vaticana. Cfr. Ranke III appendice N. 130, il quale, come di consueto, non ci dà alcuna segnatura. Tutto lo squarcio in Ranke è restato invariato pure nelle edizioni successive, come aveva già notato il Beumont (*HIST. JAHREBUCH* V, 636) e quindi è del tutto antiquato.

⁶ Cod. 173-174, 729-731.

⁷ Cod. II h. 9.

⁸ *Memorie degli scrittori Parmigiani* V, 158 s.